



1,2 MILIONI DI ETTARI

SUPERFICIE COLTIVATA

50.000

AZIENDE CERTIFICATE

[MERCATO] Dai dati Federbio emerge una buona tenuta del settore. In crescita la zootecnia

Biologico, lo sviluppo continua

[DI ALESSANDRO MARESCA]

Le aziende di trasformazione e distribuzione sono ormai più di 5mila. E i consumi interni aumentano del 10%

Ancora segnali positivi dal comparto bio. I primi dati disponibili relativi all'agricoltura biologica nel 2007 indicano infatti una sostanziale tenuta.

Secondo i dati Federbio (cui aderiscono 11 su 15 degli organismi autorizzati dal Ministero, che controllano circa il 95% delle imprese italiane) nel 2007 risultavano operative 49.837 aziende, alle quali devono essere aggiunte le oltre

500 autorizzate da organismi esteri nella provincia di Bolzano e quelle certificate dagli organismi esterni a Federbio. Al 31 dicembre 2006 erano invece 51.065 le aziende registrate dal Sinab (Servizio d'informazione nazionale sull'agricoltura biologica), che presenterà i dati 2007 in occasione del Sana.

Analoga la situazione per quanto riguarda le superfici. I dati FederBio, infatti, registrano 1,138 milioni di ettari di

Sau biologica in confronto a quella di 1,148 milioni di ettari del dato Sinab 2006.

Per quanto riguarda la zootecnia il campione Federbio da solo supera invece il dato 2006 del Sinab. Risultano infatti in crescita bovini (+14.345 capi), ovini, caprini e perfino le api (26.988 alveari in più), nonostante il periodo infausto per l'apicoltura.

Anche trasformazione e distribuzione stanno andando

[QUALITÀ Zaia garantisce il suo sostegno



[Il ministro Luca Zaia.

Il Ministro delle politiche agricole, Luca Zaia, è al suo primo appuntamento con il Sana, un'occasione importante per fare il punto sul settore sia dal punto di vista tecnico che politico.

Che cosa pensa dell'agricoltura biologica? Quali priorità vede per questo settore nell'ambito dell'agricoltura italiana?

«Il biologico rappresenta una delle migliori espressioni dell'agricoltura di qualità del nostro Paese. Continueremo a lavorare con impegno per valorizzarlo e sostenerlo sia nel rapporto con i territori, sia in quello con i mercati e il consumatore finale. Quando le nostre imprese riescono a coniugare questa con altre forme di valorizzazione,

penso ad esempio alle denominazioni di origine, si caratterizzano delle eccellenze dell'agroalimentare del *made in Italy* che ci vengono invidiate in tutto il mondo. La sfida per la qualità che abbiamo di fronte, da cui dipendono anche le sorti del biologico di casa nostra, si gioca tutta nella capacità del nostro Paese di fare sistema per affrontare le competizioni internazionali con cui dobbiamo misurarci».

Il biologico, per affermarsi, necessita di un adeguato supporto finanziario. Che cosa sta facendo il Ministero?

«Al momento il Ministero è impegnato nel dare attuazione a tutte le misure previste dal Programma di azione per l'agricoltura biologica, attraverso la pubblicazione di bandi, l'affidamento di progetti e la realizzazione di specifiche iniziative per l'impegno dei fondi previsti nelle finanziarie del 2005 e del 2007. Ma ulteriori impegni di spesa sono previsti anche per gli anni 2008 e 2009, per i quali si dovrà effettuare la necessaria programmazione attraverso nuove azioni anche alla luce dei risultati ottenuti dal Programma in corso».

■ A.M.

[OPERATORI E SUPERFICIE COLTIVATA IN ITALIA]



bene. Il solo campione Federbio, infatti, supera il dato complessivo Sinab 2006 (4.951 su 4.739). Una questione da non trascurare è che in 15 anni l'agricoltura biologica è più che decuplicata (dalle 4.200 aziende del '93 siamo oggi a oltre 50mila), mentre l'agricoltura nel suo complesso ha visto una contrazione del 43% (dal '90 al 2005 hanno chiuso più di 1 milione e 300mila aziende).

[ALIMENTAZIONE]

Anche se prendiamo in considerazione la sola Gdo, i dati 2007 relativi all'alimentazione sono decisamente positivi. In Italia, infatti, il consumo di ortofrutta biologica è cresciuto del 25% e quello di prodotti lattiero-caseari del 9,9% (frutta e latticini assieme rappresentano il 38% della spesa bio).

Nel complesso i dati Ismea indicano che la spesa domestica per gli acquisti di prodotti biologici lo scorso anno ha fatto segnare una crescita del 10,4% rispetto al 2006.

Il dato è ancora più significativo se si considera che la vendita complessiva di prodotti alimentari è aumentata solo dell'1,2% (e in virtù della crescita dei prezzi perchè le quantità acquistate sono addirittura calate dello 0,7%). La

[DIFFUSIONE]
Il mercato cresce in tutto il mondo

[DI ROBERTO PINTON]

[LA FIERA]
Tutto il bio a Sana 2008

Ecco i punti essenziali:
• aree produzioni biologiche: padiglioni 21 e 22;
• due importanti convegni: "Mangiare sano e mangiare buono. Attualità e prospettive

del biologico in Italia" e "Scelte alimentari e salute. Star bene con il biologico nella prima infanzia;

- un percorso sui prodotti cosmetici certificati;
- un mercatino di piccoli produttori biologici;
- il supermercato della natura (NaturaSi).

Per informazioni: www.sana.it.

La crescita della domanda di prodotti biologici da parte dei consumatori (e il conseguente sviluppo del settore produttivo) non è un fenomeno tipicamente italiano, ma è diffuso in tutto il mondo. Nel 2006 (ultimo dato consolidato disponibile) il mercato globale dei prodotti biologici è arrivato a 38,6 miliardi di dollari (26,2 miliardi di euro) con una concentrazione dei consumi in Nord America e in Europa (dove il valore degli acquisti supera i 13 miliardi di euro). A livello globale l'aumento rispetto al 2005 è stato di circa 5 miliardi di dollari (3,4 miliardi di euro).

Secondo il rapporto *The World of Organic Agriculture: Statistics and Emerging Trends 2008* presentato dall'*International Federation of Organic Agriculture Movements* (Ifoam), dal *Forschungsinstitut für biologischen Landbau* (FiBL) svizzero e dalla tedesca *Stiftung Ökologie & Landbau* (Söl) alla fine del 2006 si contavano 30,4 milioni di ettari in produzione biologica certificata. L'Australia continua a

vantare la superficie maggiore (12,3 milioni di ettari), seguita dalla Cina (2,3 milioni di ettari), Argentina (2,2 milioni), Stati Uniti (1,6 milioni) e Italia.

Il 42% della superficie biologica si trova in Oceania, seguita da Europa (24%) e America Latina (16%), mentre in termini di percentuale sull'agricoltura totale, brillano i Paesi alpini: nel Liechtenstein è biologico il 29% della superficie agricola, in Austria il 13%, in Svizzera il 12% (mentre la percentuale dell'Italia è attorno al 9%).

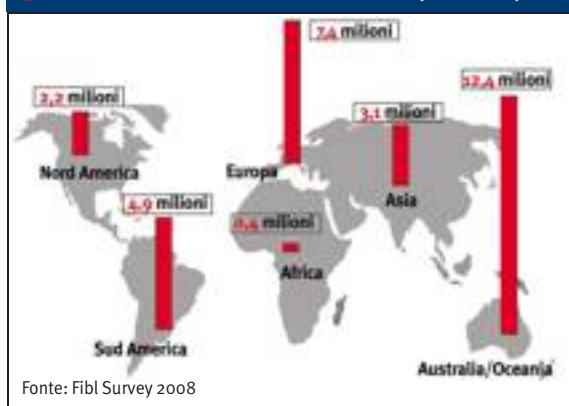
Nel 2006 la superficie biologica mondiale è aumentata di 1,8 milioni di ettari e in ben 90 Paesi (600 mila ettari in più in Australia, oltre 500mila in Europa), in crescita continua dal 1985.

Negli Stati Uniti gli agricoltori stentano a stare al passo con la domanda di biologico: tutte le maggio-

ri catene di supermercati hanno una propria linea biologica, non mancano quelli tutto bio e circa il 70% dei consumatori ha acquistato un prodotto biologico negli ultimi 3 mesi. Sia pure con velocità diverse, il consumo sta crescendo anche in Australia, Giappone, nell'Europa dell'Est e persino in India e Cina. In Germania le vendite superano ormai i 5 miliardi di euro mentre in Gran Bretagna siamo attorno ai 2 miliardi di sterline (3 miliardi di euro). In Francia comprano prodotti biologici 4 consumatori su 10 con una domanda che cresce del 9,5% mentre in Austria il consumo è aumentato del 35% in 3 anni. Gli olandesi hanno speso per prodotti biologici il 13,3% in più rispetto all'anno precedente.

Secondo la Fao l'agricoltura biologica potrebbe soddisfare il fabbisogno alimentare mondiale e far crescere l'occupazione. Nel suo rapporto "Agricoltura biologica e sicurezza alimentare" si precisa che "gli elementi di maggior forza dell'agricoltura biologica sono la sua indipendenza dai combustibili fossili e il suo fare affidamento su mezzi di produzione disponibili localmente. Intervendo con processi naturali, si legge nel rapporto, incrementa l'efficacia dei costi e la resistenza degli ecosistemi agricoli nei confronti di condizioni climatiche difficili". ■

[LA SUPERFICIE MONDIALE (ETTARI)]





percentuale di crescita dei consumi biologici nel 2007, dunque, è stata otto volte quella del settore alimentare nel suo complesso.

[LE PROSPETTIVE

La prima parte del 2008 continua a presentare un andamento positivo, in linea con quella dello scorso anno. **Andrea Bertoldi**, presidente Assobio, invita però alla cautela: «Le dimensioni del settore, - precisa - suggeriscono di prendere con le pinze gli scostamenti. Basta che un'azienda di distribuzione acquisisca anche un solo nuovo cliente della Gdo o entri su un nuovo mercato estero per vedere cambiamenti a due cifre nel fatturato: è necessario, quindi, stare con i piedi per terra».

Dai dati forniti dalle imprese la non facile congiuntura economica al momento non sembra impattare sulle vendite: crescono sia l'export che il mercato interno, dove il consumatore fidelizzato sembra aver inserito il pur più costoso biologico non tra i consumi voluttuari, ma tra quelli irrinunciabili.

C'è il rischio però che la minor disponibilità economica rallenti la velocità di trasformazione dei consumatori occasionali in abituali, molto più motivati negli acquisti bio. ■

[PREZZI Le "fuoriserie" costano di più

I prodotti bio hanno un prezzo superiore a quello dei prodotti convenzionali, anche se la differenza si riduce acquistando dai produttori. Gli operatori del settore ne sono coscienti e sono impegnati nella razionalizzazione dei costi; così, negli anni, con il costante aumento dei volumi, il differenziale di prezzo si è via via ridotto. Ma difficilmente potrà arrivare a quello dei prodotti convenzionali. «D'altra parte - sostiene **Roberto Pin-ton**, segretario Assobio - nessuno si aspetta che una fuoriserie costi come un'utilitaria. Anzi, se succedesse, bisognerebbe interrogarsi sulla sua effettiva qualità... I motivi del maggior prezzo sono numerosi. Al primo posto ci sono le economie di scala: è chiaro che lavorando volumi ridotti, i costi generali hanno un'incidenza maggiore. Ma ci sono anche i costi del controllo».

«Le ispezioni degli organismi nazionali di controllo autorizzati dal Mipaaf - ricorda infatti il veronese **Paolo Steccanella**, frutticoltore biologico dal 1981 e presidente della commerciale dei produttori Brio (fatturato 2007 a 38,5 milioni, +9,4% sul 2006, volume d'affari 2008 previsto in 50 milioni) - sono a carico delle aziende: invece di essere premiate per non inquinare terreno e falde acquifere con fitofarmaci, devono pagare il rilascio della certificazione che attesta il loro operare in modo ecologico!».

«Senza il *doping* dei fertilizzanti chimici di sintesi, poi, le rese possono essere minori e senza diserbanti aumenta la necessità di manodopera quindi è impossibile che il prezzo dei prodotti biologici possa essere lo stesso di quelli convenzionali» aggiunge **Carlo Munzi**, responsabile dell'ufficio assistenza tecnica della cooperativa padovana El Tamiso. ■ **A.M.**

[FILIERA Fattoria Di Vaira chiude il cerchio

I Gruppo Ecor-NaturaSi è sceso in campo per chiudere il cerchio produzione-distribuzione-consumo. I due leader italiani nella distribuzione di prodotti biologici hanno infatti deciso, assieme ad altri 32 soci (fra cui Banca Etica), di gestire direttamente l'azienda agricola Di Vaira, un corpo unico di 500 ettari nel comune di Petacciano (Cb), interamente in conversione al metodo biodinamico. Dei 500 ha, 70 sono dedicati alle colture orticole, 70 a vigneto, 18 a oliveto e tutto il resto a prati per il pascolo e foraggi in rotazione. L'allevamento comprende 300 vacche da latte di Razza Bruna Alpina, capre da latte, maiali, asini e cavalli. La Fattoria di Vaira è una vera e propria azienda agricola a ciclo chiuso, fedele al modello e agli insegnamenti del fondatore dell'agricoltura biodinamica, Rudolf Steiner.

I costi dell'iniziativa sono notevoli: i 34 soci dell'Opera società agricola Di Vaira hanno messo sul tavolo 920mila euro di capitale sociale e hanno investito 1,3 miliardi di euro in macchinari, attrezzature e adeguamento delle strutture, ottenendo 850mila euro di finanziamenti e prestiti di conduzione. L'obiettivo è quello di tornare all'utile in tre anni, entro il 2011.

«Il nostro scopo è quello di offrire ai consumatori prodotti biologici di qualità controllati e garantiti dal campo alla tavola - spiega **Fabio Brescacin**, presidente di Ecor - e di creare un'azienda aperta a persone, gruppi e scolaresche, per fare ricerca sull'agricoltura biodinamica. Intendiamo anche coinvolgere i giovani attraverso la formazione: l'agricoltura è anche entusiasmo ma occorrono luoghi dove imparare e fare esperienza». ■ **M.S.**